

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

I cento anni di Alberto Rizzotti, una vita per la divulgazione in agricoltura

Scusateci se per una volta parliamo di noi, de L'Informatore Agrario, ma l'occasione crediamo lo meriti: lo scorso 3 maggio Alberto Rizzotti, il fondatore del nostro giornale, ha compiuto 100 anni.

Detto così fa un certo effetto, ma se ci soffermiamo a pensare che dentro questo secolo di storia ci sono due guerre mondiali, la nascita della Repubblica e, per restare nel nostro ambito, il passaggio da un'agricoltura quasi medioevale che interessava l'80% della popolazione a quella super tecnologica di oggi praticata da meno di 2 milioni di italiani, ci si rende pienamente conto di cosa ha visto Alberto Rizzotti nella sua vita.

Qui, però, vogliamo parlare di quello che ha fatto: sia per noi che lavoriamo in questa Casa editrice nata dal suo lavoro e dalle sue intuizioni ma anche per l'agricoltura italiana.

Nato nel 1912 a S. Pietro in Cariano, in provincia di Verona, Alberto Rizzotti si laurea in scienze agrarie a Bologna nel 1936 e da lì comincia la sua carriera di agronomo che lo porta, nel 1945, a fondare L'Informatore Agrario. Le vicende che portarono alla nascita del giornale le rievoca egli stesso nell'intervista che pubblichiamo nella pagina seguente, ma è significativo riportare alcuni passi del primo editoriale, pubblicato appunto sul numero 1 del 1° ottobre 1945. Scrive Rizzotti: «... riporteremo sistematicamente le disposizioni legislative di interesse agrario, i comunicati ed informazioni degli Enti Agrari della Provincia, dei quali chiariremo nel modo migliore i compiti e le caratteristiche» e prosegue annunciando che «L'Informatore ha anche un aspetto più strettamente tecnico-professionale, perché pubblicato a cura di un Dottore Agronomo libero professionista. I nostri articoli tecnici avranno sempre ca-



Alberto Rizzotti, 100 anni compiuti il 3 maggio 2012, agronomo e giornalista, ha fondato L'Informatore Agrario nel 1945

attere di attualità e in particolare svilupperemo le rubriche del frutticoltore, orticoltore e viti-vinicoltore affidati a persone specializzate teoricamente e praticamente nel ramo particolare».

«Sarà nostra cura – sottolinea Alberto Rizzotti – fornire l'Agricoltore ed il Professionista di tutti quei dati pratici che potranno loro facilitare lo svolgimento del lavoro e delle pratiche».

Questa è la «filosofia» che ha sempre guidato Rizzotti nella gestione del giornale, di cui fu direttore responsabile fino al 1974, e di chi successivamente ne ebbe la responsabilità. Ci piace però sottolineare una cosa di quella «dichiarazione di intenti» del 1945, forse piccola ma, crediamo, significativa: l'uso della maiuscola nelle parole Agricoltore e Professionista. Non è un fatto casuale: dentro c'è tutto il rispetto per chi fa quel lavoro e il proposito di rendergli un buon servizio per aiutarlo nella sua attività.

È una lezione che tutti coloro che hanno lavorato, e tuttora lavorano, a L'Informatore Agrario e nelle altre testate della Casa editrice, hanno ben presente.

Cento anni sono un traguardo invidiabile, soprattutto se la forte tempra consente di abbinare un fisico ancora in salute a una mente che è ancora un vulcano di idee. Ancor oggi Alberto Rizzotti, che dal 1966 è membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, lavora instancabilmente nel suo studio dedicandosi all'altra sua «creatura», Vita in Campagna, fornendo preziosi pareri sugli articoli che vengono pubblicati e lanciando nuove idee per i numeri in preparazione. Se è vero che le ricorrenze sono anche l'occasione per guardare indietro e fare qualche bilancio, crediamo che oggi Alberto Rizzotti possa ritenersi soddisfatto.



Alberto Rizzotti consegna l'attestato di fedeltà ai più vecchi abbonati, durante la cerimonia del 60° anniversario, nel 2005

ALBERTO RIZZOTTI RICORDA LA NASCITA DE L'INFORMATORE E DI VITA IN CAMPAGNA

Storia di una sfida vinta

Giorgio Vincenzi, attuale direttore del mensile *Vita in Campagna*, ha chiesto ad Alberto Rizzotti di ripercorrere le tappe fondamentali della sua esperienza di editore.

Dottor Alberto, ci racconta come le è nata l'idea di fondare *L'Informatore Agrario* subito dopo la Seconda guerra mondiale? E in quale contesto si trovava a operare?

L'idea di fondare *L'Informatore Agrario* subito dopo la fine della guerra mi scaturì da due considerazioni: la sicurezza che mi derivava da circa 13 anni di pratica giornalistica agricola; il desiderio di rendere più accessibile il linguaggio usato per questi temi dagli altri giornali e quindi vincere la fortissima concorrenza dei tre grandi e potenti settimanali agricoli esistenti. Così facendo pian piano vinsi la sfida.

Il contesto poi in cui nasceva nel 1945 *L'Informatore Agrario* era difficile: la guerra era appena finita, Verona era ingombra di macerie e io ero un giovane laureato in Scienze agrarie, senza soldi, con famiglia a carico, senza impiego.

Nel maggio di quell'anno aprii un ufficio di consulenza agraria in una piccola stanza che un amico di famiglia mi aveva messo gratuitamente a disposizione, ma i clienti stentavano a venire. Per farmi un po' di propaganda in provincia, progettai di uscire con un bollettino mensile. E così nell'ottobre del 1945 pubblicai il primo numero de *L'Informatore Agrario*.

Che cosa ricorda con piacere della sua esperienza di direttore del più importante settimanale agricolo d'Italia?

Ricordo con molto piacere il primo abbonamento, arrivato all'inizio di ottobre del 1945 nella persona dell'agricoltore Massimo Bonomo. Egli mi disse: «Ho ricevuto il primo numero, ho letto il suo programma che mi soddisfa, desidero abbonarmi».

È stato un momento di grande emozione e nel tempo stesso una lezione severa, che mi accompagna da tutta una vita: avevo pubblicato un programma che lo aveva soddisfatto e ora dovevo rispettarlo, avevo dato una parola e dovevo mantenerla.

Più in generale, poi, è stato gratificante ricevere il riconoscimento ufficiale del primato di abbonati per entrambe



Il primo numero de *L'Informatore Agrario* uscito nell'ottobre del 1945 e di *Vita in Campagna* pubblicato nel gennaio 1983

le nostre testate, *L'Informatore Agrario* e *Vita in Campagna*, sugli oltre 300 periodici di agricoltura.

Lasciato *L'Informatore Agrario*, nel 1983 fondò *Vita in Campagna*. Questa volta qual era l'intento?

Quando fondai *Vita in Campagna* il mio pensiero era rivolto a quei milioni di persone operanti nel campo delle piccole aziende agrarie della frazionatissima e povera agricoltura italiana o semplicemente operanti nell'orto familiare e nel giardino. In quella scelta fummo incoraggiati dal fatto che nessun giornale si occupava di quelle persone in modo adeguato e ci saremmo quindi trovati in assenza di concorrenza. Con queste premesse raggiunsi molto presto, con grande sicurezza, il mio obiettivo dei 40.000 abbonamenti, che si sono più che raddoppiati successivamente. La mia domanda all'inizio fu: ma come arrivare a queste persone? Ci erano necessari collaboratori esterni che alla fondamentale preparazione scientifica e tecnica associassero la pratica operativa nelle coltivazioni e negli allevamenti a seconda delle loro proprie specializzazioni e un linguaggio semplice. ●



Alberto Rizzotti alla sua scrivania, in una foto degli anni 90, quando era direttore di *Vita in Campagna*